

DISCORSO

PRONUNCIATO

DA S. M. UMBERTO I RE D'ITALIA

all'apertura della I^a Sessione della Legislatura XIX^a

il 10 giugno 1895

S. M. il Re inaugurava oggi, col consueto rito solenne, nella grande Aula del Palazzo di Montecitorio, ove recavasi in carrozza di gran gala, alle ore 11, la XIX Legislatura del Parlamento.

V'intervenivano S. M. la Regina e le LL. AA. Reali il Principe di Napoli Vittorio Emanuele, e il Conte di Torino, col seguito delle Loro Case Civili e Militari.

Le LL. MM. e i RR. Principi erano ricevute sotto il Padiglione esterno all'ingresso del Palazzo di Montecitorio, ed ossequiate dalle Deputazioni elette dal Senato del Regno e dalla Camera dei Deputati, e dai Ministri Segretari di Stato, dalle quali accompagnate, S. M. il Re coi RR. Principi entrava nell'Aula, S. M. la Regina recavasi alla Tribuna Reale.

Un lungo e vivo applauso dei membri del Parlamento e degli invitati nelle tribune affollatissime, salutò al Loro ingresso nell'Aula gli Augusti Sovrani, che risposero ripetutamente, inchinandosi.

S. M. il Re avendo a destra S. A. R. il Principe di Napoli, a sinistra il Conte di Torino prese posto sul Trono, circondato dai Ministri Segretari di Stato, dai Grandi Dignitari di Corte, e dagli Ufficiali della R. Casa.

Il Corpo diplomatico assisteva in grande uniforme, dalla tribuna riservata.

S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno, invitati in nome di S. M. il Re, i membri del Parlamento a sedere, prese a chiamare, con appello nominale, i Signori Deputati a prestare il giuramento nella formola statutaria, della quale diede lettura.

Compiuto l'appello, S. M. il Re, sorto in piedi lesse il seguente discorso:

SIGNORI SENATORI! SIGNORI DEPUTATI!

Saluto la nuova rappresentanza nazionale, sicuro che essa ha coscienza illuminata del grave compito che le s'impone, risoluta volontà di adempirlo.

Il popolo italiano, raccolto nei suoi Comizi, ha manifestato così chiaramente il suo pensiero, che i nuovi eletti non possono ora rimanere incerti intorno alla natura dei problemi che attendono le cure e le sollecite risoluzioni del Parlamento.

La sistemazione della finanza formerà anche una volta il primo e principale argomento delle vostre deliberazioni. I disegni di legge proposti e adot-

tati nel primo periodo della passata Sessione, ebbero certamente la virtù di rialzare il credito dello Stato, e giovarono mirabilmente ad avvicinare l'entrata alla spesa annuale; ma la saldezza del bilancio non era, ed ancora non è, pienamente raggiunta. Posta pertanto l'urgenza di efficaci rimedi, il mio Governo prese alcuni provvedimenti, che produssero di un tratto, anche al di là delle previsioni, quei frutti che si attendevano dalla immediata loro applicazione.

Questi provvedimenti vennero senza indugio sottoposti alla sanzione legislativa, ed ora vi saranno ripresentati, perchè ne facciate quel giudizio, che è riservato di pieno diritto all'autorità vostra.

Ma il pareggio effettivo del bilancio non si potrà altrimenti conseguire senza contenere la spesa entro i più stretti limiti che le imperiose necessità dei pubblici servizi possono ancora consentire, ed un breve passo è pur necessario a raggiungere la meta. Io confido che dall'alto patriottismo e dalla retta intelligenza dei vostri doveri, saprete trarre l'ispirazione e la forza necessaria per superare queste ultime difficoltà, ed assicurare il completo risanamento della pubblica finanza. (*Applausi*). Questo è terreno comune, sopra del quale tutti gli uomini di buona volontà, senza distinzione di parti, si possono muovere liberamente, e quì si parrà la nobiltà del Parlamento italiano. (*Vivissimi applausi*).

Quindi avverrà che, consolidata la finanza dello Stato, risollevato all'estero quel credito che agevola lo sviluppo dell'economia nazionale, e ravvivate naturalmente le fonti della produzione e del lavoro, potremo di poi, con maggior sicurezza affrontare, col proposito di risolverlo degnamente, il ponderoso problema delle finanze locali, e preparare le riforme negli ordini amministrativi, meglio rispondenti alla ragione dei tempi ed all'indole del popolo nostro. (*Benissimo*).

Altre proposte di diverso ordine vi saranno presentate insieme a quelle finanziarie, che raccomando egualmente alla vostra attenzione.

Supremo presidio di ogni civile consorzio è una giustizia sicura, pronta, uguale per tutti e sopra tutti. Perciò il mio Governo vi proporrà talune modificazioni a leggi vigenti, perchè i nostri ordini giudiziari diano migliore affidamento alla tutela dei privati diritti e della pubblica quiete. Qualunque cittadino, se pure occupa uffici elevati, deve poter essere chiamato a rendere ragione delle proprie azioni (*Replicate salve di applausi*), sotto l'imperio della legge comune. Conviene quindi dare, e vi saranno proposte, più sicure ed esplicite norme alle competenze sopra gli atti compiuti, non più soltanto nei minori, bensì nei gradi eminenti delle pubbliche funzioni. (*Benissimo*).

Ma vi è una responsabilità che preme ugualmente su tutti i buoni, un'opera a cui tutti siamo chiamati: quella della pace sociale. Il mio Governo, custode dell'ordine, ha dovuto tutelarlo con la forza; ma esso è meco concorde nel

preferire alla forza l'amore. (*Lunghi ripetuti applausi*). E, come alla repressione è seguita e seguirà la clemenza, in misura ancora più larga, appena dia garanzia di spontanea stabilità l'ordine instaurato, così Io intendo che una efficace persuasione venga agli incoscienti e ai traviati, dalla provvidenza di una legislazione per cui abbia sempre maggiore e più effettivo significato quel concetto della fratellanza umana, alla quale mirerà anche l'apostolato di una scuola educatrice. (*Applausi*). Nel bene degli umili ho riposto, Voi già lo sapete, la gloria del mio regno; e il miglior modo di associarvi alle gioie della mia famiglia — ora allietata da fausti eventi — sarà il far sì che nella grande famiglia italiana più non siavi argomento, nè di violenze, nè di odii. (*Vivissimi applausi da tutta la Camera, acclamazioni al Re, a Casa Savoia*).

A questo intenderà il mio Governo, a questo voi dovete mirare con esso.

SIGNORI SENATORI! SIGNORI DEPUTATI!

È sempre con sincera soddisfazione dell'animo che constato la cordialità delle relazioni correnti fra gli altri popoli e il nostro, tra il mio e gli altri Governi. Anche per volontà nostra, l'Europa respira la pace, nè vi è più diffidenza o sospetto che aleggi sulle nostre intenzioni. (*Benissimo*). Con onesta letizia facciamo dunque partecipare le nostre navi a quel pacifico convegno di tutte le armate, che sta per celebrare un'opera ammirevole, compiuta sotto gli auspicii del mio amico ed alleato, l'Imperatore di Germania; e di là le dirigiamo a rendere il saluto della più amichevole intimità, alla flotta, alla Nazione britannica. (*Applausi*).

Della efficacia pratica di tale intimità, mi è caro segnalarvi nuovo pegno in quel continente ove Italia e Inghilterra si toccano, e agiscono concordi, vessilliferi di civiltà. Là ove i popoli più progrediti si contendono l'onore di allargare i confini alle feconde energie, il nostro esercito, fronteggiando vittoriosamente il nemico, ha rinnovato, da Cassala ad Adua, le glorie della italica virtù. (*Ripetuti applausi - viva l'esercito*), e là il Governo inglese ha voluto dare all'Italia altra prova della sua simpatia, vietando che dai porti del suo protettorato nel golfo di Aden giungano armi alla barbarie in rivolta contro di noi. (*Benissimo*).

Tuttavia, l'assetto dell'Africa italiana, considerata nelle sue attinenze colle condizioni e cogli interessi generali della Nazione, non cessa di essere, e formerà in ogni tempo, il soggetto delle cure più assidue del mio Governo. Alieni dalle avventure, noi aspiriamo in realtà ad acquistare la sicurezza permanente delle nostre posizioni, ed i nostri sforzi vanno particolarmente rivolti ad avviare gradualmente la colonia all'indipendenza finanziaria dalla madre patria.

SIGNORI SENATORI! SIGNORI DEPUTATI!

Celebrandosi il primo giubileo della Italia nostra, in questa terza ed eterna Roma, ove fu dato a mio Padre coronare l'edificio incrollabile dell'unità nazionale, sono sicuro di non dirigervi indarno l'appello che, mercè l'opera vostra, l'anno memorando volga ormai pel bene del popolo italiano. (*Applausi*). Pensiero ed azione sieno pari all'altissimo intento, il quale sarà il vanto e l'onore della XIX legislatura, che vado lieto di inaugurare. La comunanza di aspirazioni e di affetti fra la Dinastia e la Nazione, su cui si ersero le nuove sorti d'Italia, abbia in voi interpreti fedelmente operosi; e il rispetto alla dignità di quelle libere istituzioni che sono la fede della mia Casa, vi ispiri nel preparare, saldo e luminoso, l'avvenire della patria Italiana. (*Fragorosi ripetuti applausi, ed acclamazioni al Re*).

Com'ebbe S. M. finito di parlare, S. E. il Ministro dell'Interno dichiarò in nome del Re aperta la 1^a Sessione della XIX Legislatura del Parlamento Nazionale.

Le LL. MM. ed i RR. Principi quando si mossero per uscire dall'Aula, furono fatte segno a nuova calorosa ovazione dal Parlamento e dagli invitati nelle tribune.

